

mitavo a citarlo tra le voci fondamentali della letteratura relativa al Civerchio, pur non condividendone integralmente impostazione ed esiti: il che tenevo a dichiarare. È difficile, altresì far a meno di sospettare che tanto sia bastato — e non amore di « chiarezza », di « persuasione » e di « conoscenza » — a suscitare il malumore che ha suggerito di promuovere, e di tenere con accenti quanto meno poco opportuni, una inutile polemica: che ho raccolto mio malgrado — e ne chiedo scusa ai lettori — esclusivamente per respingerne affermazioni tendenziose e per denunciarne scorrette insinuazioni.

CARLO LUDOVICO RAGGHIANI, *Giacomo Manzù*, Edizioni del Milione, Milano, 1957, pp. 72 e 118 tavv.

Anche se ormai la data di pubblicazione non è più recentissima, riteniamo utile segnalare il volume che Carlo Ludovico Ragghianti ha scritto su Giacomo Manzù per le edizioni del Milione: volutamente non un lavoro con pretese di completezza ma tuttavia un'opera tanto densa di osservazioni pertinenti e di intuizioni critiche da situarsi di diritto tra le testimonianze indispensabili ad una approfondita analisi dell'attività dello scultore lombardo.

Non si tratta di una monografia che voglia proporre definizioni conclusive perché, come avverte lo stesso Autore, Manzù « è appena nel pieno della sua maturità, e con la vitale insorgenza della fantasia creatrice sventa ogni ipotesi di definizione, ed obbliga ad una adeguazione che, se può avere come prospettiva la sua espressione passata, deve restare dinanzi alla sua presenza operante nell'atto di attesa di chi non può che affidarsi alla rivelazione della vita ». Ed anche perché la stessa « percezione intera di atti che possono apparire già circoscritti e perciò bene spiegabili, come quelli che si riferiscono alla prima giovinezza e alla formazione di un artista, non trova pieno e sicuro intendimento se non alla luce di tutta una esperienza, di tutto un ciclo del fare ».

A tanta cautela il Ragghianti è indotto, oltre che da scrupolo metodologico, da una grande stima per lo scultore, per le sue doti creative, per la sua capacità di trovare soluzioni sempre nuove, pur entro i confini di alcune costanti espressive: egli crede infatti all'eccellenza artistica di Manzù e non teme di affermarlo senza sottintesi, giungendo a paragonare il creatore dei « Cardinali » ai « maggiori maestri del passato ».

È questo positivo giudizio di fondo che informa tutto l'esame critico, impedendo indugi troppo minuti su dotte ricerche di fonti e rapporti, e portando sempre l'attenzione, pur nella necessaria indicazione dei nessi culturali, sulla originalità poetica del linguaggio dell'artista.

Il volume raccoglie un articolo scritto verso la metà del 1939, un saggio del 1940 — che doveva essere il principio di uno studio più ampio e completo —, ed infine alcune più recenti considerazioni « sul filo degli incontri » con lo scultore.

Di un interesse tutto particolare sono le pagine del 1939 nelle quali l'Autore, dopo aver riconosciuto che « la dipendenza da Medardo Rosso di alcune, solo di alcune opere di Manzù è senz'altro certa, almeno come punto di partenza », si oppone all'equivoco, ancor oggi assai diffuso, di un troppo rigido accostamento dell'arte di Manzù a quella del Rosso, diversissima, addirittura antitetica, a dispetto delle evidenti affinità morfologiche. Infatti, bene osserva il Ragghianti, « le plastiche rossiane siano pure state il supporto, il mezzo prevalente di espressione di alcune delle opere primitive di Manzù, è (però) agevole notare che la temperie, il sentimento sono di una disparità evidente: dalla panica esaltazione del momento, dal fremito vitale sfrenato, in Rosso, alla melanconia, sedata, talvolta sottile talvolta pensosa, alla sensualità lenta e profonda, al clima mai unicamente sensibile ma sempre interiore, al passo figurativo così composto, pausato e disteso in Manzù ».

Assai notevoli sono anche le analisi delle prime prove dello scultore e, soprattutto, le considerazioni sui disegni, opportunamente rivalutati nella loro autonomia espressiva. Gran parte dell'opera grafica di Manzù, infatti, si stacca « da ogni sorta di funzionalità o di inerenza ad altre opere », ha un'autosufficienza « che non è di ricerca o di prova, ma di esauriente consegna di un risultato espressivo ». In alcune fasi essa rappresenta addirittura, come nota il Ragghianti, « l'epilogo estetico, rispetto a certe sculture che seguono piuttosto la storia inquietata e pulsante che porta a quell'epilogo ».

Il volume è arricchito da molte decine di splendide riproduzioni, di una nutritissima bibliografia, di un elenco delle esposizioni e, preziosissimo, di un « Contributo al catalogo delle opere » compilato dallo stesso artista.

LUCIANO CAMEL

Libri in Redazione^(*)

C. BARONI e S. SAMEK LUDOVICI, *La pittura lombarda del Quattrocento*. Casa Editrice D'Anna, Messina, Firenze, 1952.

(*) La cui recensione apparirà nei prossimi numeri. Si pregano gli Studiosi che intendessero recensire qualcuno dei volumi qui indicati di segnalarlo alla redazione.

ENRICO BESTA, *Storia della Valtellina e della Val Chiavenna - I. Dalle origini alla occupazione grigiona*. Dott. A. Giuffrè Editore, Milano, 1955.

NINO CARBONERI, *Sebastiano Galeotti*. Neri Pozza Editore, Venezia, 1955.

DOBROSLAV ST. PAVLOVIC, *La Forteresse de Sabac*. Estratto da « Starinar », rivista dell'Istituto di Archeologia dell'Accademia serba di Scienze, Nuova Serie, Vol. V-VI, Belgrado, 1955.

MARZIANO BERNARDI, *Tre Monumenti pittorici del Piemonte antico*. A cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, Torino, 1957.

ALFREDO PUERARI, *Boccaccino*. Casa Editrice Ceschina, Milano, 1957.

FERRUCCIO ULIVI, *Settecento neoclassico*. Casa Editrice Nistri-Lischi, Pisa, 1957.

CAMILLO SEMENZATO, *Antonio Bonazza*. Neri Pozza Editore, Venezia, 1957.

ENNIO SINDONA, *Paolo Uccello* - Istituto Editoriale Italiano - Milano, 1957.

MARIO BONFANTINI, *La Valsesia, arte natura e civiltà*. Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1958. 305

B. M. ALFIERI, F. DE MATTEI e E. PARIBENI, *Mostra di sculture antiche*. Catalogo. Centro Studi Piero della Francesca, Arezzo, 1958.

HEINRICH DECKER, *Italia Romanica (die Hohe Kunst der Romanische Epoche in Italien)*. Verlag A. Schroll & Co., Wien-München, 1958.

SANDRO DEGANI, *L'architettura religiosa del medioevo occidentale: l'altomedioevo*, da lezioni di Luigi Crema al Politecnico di Milano. E.U.B., Milano, 1958.

RUDOLF WITTKOVER, *Art and Architecture in Italy, 1600-1750*. Pinguin Books Ltd., Harmondsworth, 1^a Edizione 1958.

ROBERTO ALOI, *Nuove architetture a Milano*. Hoepli Editore, Milano, 1959.

ELENA BASSI, *Il Museo Civico di Bassano: i disegni di Antonio Canova*. Fondazione Giorgio Cini, Istituto di Storia dell'Arte. Neri Pozza Editore, Venezia, 1959.

FRANÇOIS BRAEMER, *Les stèles funéraires à personnages de Bordeaux (I-III sec.)*. Contribution à l'histoire de l'Art provincial sous l'Em-